



Articoli

Recension

Eventi

Artisti

Lezioni

Gallery

New York

You Tube

Altro

NEWS: JAZZ CLUB FERRARA I Venerdì è ONE MORE con il trio di DAVID KING insieme a BILL CARROTHERS al pianoforte e BILLY PETERSON al contrabbasso



III edizione del **Multiculturita "Europe Contest"**: premio in denaro di 1.000 euro per il primo classificato e partecipazione a Basiljazz 2015

Un film, una storia jazz. Percorso di critica e divulgazione della musica jazz attraverso le immagini (a cura di **Alceste Ayroldi**).

Pugliajazz organizza un **Workshop di Critica Musicale con Alceste Ayroldi** che si terrà a Bari il prossimo 16 febbraio..

Ronny Jordan, simbolo dell'acid jazz, muore all'et di soli 51 anni.

Scompare **Amiri Baraka**, la forza della parola scandita a suon di musica libera.

Nau in Rome: la giovane etichetta indipendente e nuova realt del panorama musicale italiano label resident presso il **28 Divino Jazz Club**.

Addio a **Roberto Ciotti**, baluardo del Blues in Italia.

In edicola **Musica Jazz** di gennaio con tutti i

risultati del **Top Jazz 2013** che coincide col settantesimo compleanno del prestigioso magazine.

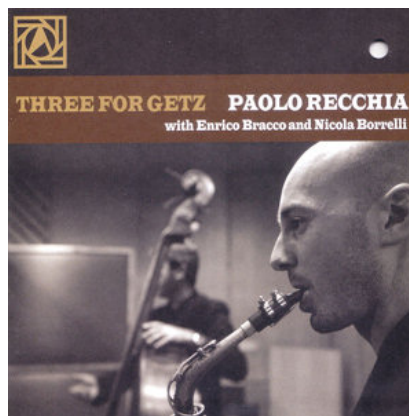
Il 2013 di **Keith Jarrett**: dal piano solo al trio al progetto su Bach e a "No End", album in cui suona tutti gli strumenti!



Da Roberto Gatto a Ravi Coltrane, **23 Valdarno Jazz Winter Festival**: il Valdarno suona Jazz. In arrivo gli Oregon, la pi longeva jazz band del pianeta e Ravi Coltrane, il figlio del mitico John.

L'Accademia dello Spettacolo **Unika** annuncia corsi di preparazione in ambito musicale a cura del **Saint Louis College** di

Paolo Recchia Three For Getz



Albore Jazz - ALBCD-021 - 2013

1. Indian summer
2. Carpetbagger's theme
3. Grandfather's waltz
4. Three little words
5. First song
6. Hershey bar
7. O grande amor
8. Voyage
9. The Peacocks

Paolo Recchia - sax alto
Enrico Bracco - chitarra
Nicola Borrelli - contrabbasso

Stan Getz è stato un musicista capace di cavalcare l'onda del successo, anche con riscontri considerevoli nella vendita dei dischi, dagli anni Cinquanta agli anni Settanta. Virtuoso del sax tenore ha saputo imporre il suo timbro limpido e cristallino, il suo approccio rilassato, dotato, comunque, di una forza e di una verve ben individuabile, nel panorama della scena internazionale, a partire dal cool

jazz in avanti. La sua maggiore popolarità si è avuta negli anni sessanta con il cosiddetto jazz samba, l'incontro con i maestri della musica brasiliana e la nascita della bossanova. Per **Paolo Recchia** si è trattato di una vera scommessa, cimentarsi in un repertorio eseguito prima di lui da autentiche stelle del firmamento mondiale, icone di uno stile e di un modo stesso di concepire il jazz. Il sassofonista di Fondi ha affrontato la sfida con spirito leggero, privo di remore. Si è indirizzato su una serie significativa di brani ricchi di storia e li ha riproposti, prima di tutto perché sono graditi a lui, sono nelle sue corde espressive, più semplicemente gli piace interpretarli, insomma.

Paolo Recchia usa il sax alto e privilegia i toni morbidi, arrotondati. Il fraseggio è bene articolato, privo di salti di tensione, uniforme senza essere piatto. Va a nozze nei pezzi più antichi, rivelando un'anima neo-cool, ma sa dire la sua pure nelle incursioni nel latin jazz, evidenziando una delicatezza nell'approccio a famosi brani degli anni Sessanta; **Enrico Bracco** sostiene il dialogo con uguali intendimenti: la chitarra elettrica disegna paesaggi dai colori tenui, lievi. Non alza mai il tono del discorso. Tutto resta confinato nel registro del sottovoce, del sussurrato. Pure il contrabbasso di Nicola Borrelli risulta parzialmente depotenziato, indebolito, per rimanere al passo di una musica poco energica, dove è difficile scorgere momenti di contrasto, di conflitto.

Di "Three for Getz", si può apprezzare, prima di tutto, il garbo di un trio impegnato a rendere omaggio ad un tenorista invero non molto ricordato in quest'ultimo periodo. E' Monk il musicista più letto e rivoltato degli anni Duemila. Fatta salva la riserva di contestualizzare nel 2014 l'utilità di un rifacimento così filologicamente perfetto, il disco è sicuramente gradevole. Ci riporta indietro nel tempo ad atmosfere e climi di almeno cinquant'anni fa. Per chi crede che il jazz debba sempre procedere in avanti, qui non troverà ragioni per cui entusiasarsi. Questo album accontenterà in pieno, invece, quanti ritengano che la tradizione si possa riproporre con una leggera, cauta rispolverata, appena avvertibile. "First song", però, uno dei brani più noti di **Charlie Haden**, mette d'accordo, alla fine, tutti. Il motivo è talmente bello, da superare a piè pari possibili sbarramenti metodologici o ideologici. Fa venire voglia, subito dopo, di risentire la versione del duo **Stan Getz-Kenny Barron** sul cd "People time"....

Gianni Montano per Jazzitalia

Mi piace Condividi Piace a 3 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.